

derando che in ogni caso la responsabilità civile incombe *in primis* sul ministero dell'interno. (5-06299)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 8 maggio 1998, n. 146 ha attribuito ai comuni la liquidazione e la rettifica delle dichiarazioni, l'accertamento, la riscossione anche coattiva, l'applicazione delle sanzioni e degli interessi relativamente all'Ici per il 1993;

ai sensi del decreto legislativo n. 504 del 1992, il termine entro cui i comuni dovevano procedere all'emissione degli avvisi di liquidazione Ici per gli anni 1994-1995-1996 e di accertamento in rettifica Ici 1994-1995 è il 31 dicembre 1998;

le nuove condizioni monetarie, che hanno portato il tasso di inflazione sotto il 2 per cento consentono finanziamenti a tasso pari a circa la metà di quelli contratti qualche anno fa;

questa divaricazione è stata risolta positivamente per i mutui casa;

a suo tempo, diversi comuni non hanno fatto ricorso alla rinegoziazione dei mutui in previsione di una riduzione dei tassi —:

se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia prevista la possibilità per i comuni di rinegoziare i mutui, e l'uscita della tesoreria unica per tutti i comuni o, in alternativa, l'uscita in via sperimentale per tutti i comuni del Veneto;

se non intenda altresì promuovere la previsione di un finanziamento straordinario per l'adeguamento degli edifici sco-

lastici agli obblighi di legge o la possibilità di accedere, tramite procedure unitarie, ai fondi europei;

se non intenda infine proporre il prolungamento a sei anni del termine per la prescrizione della potestà di accertamento dei tributi comunali, come avviene ora per quelli erariali. (4-24116)

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società di navigazione Tirrenia spa, è concessionaria di servizi di trasporto passeggeri da e per la Sardegna sulla tratta Civitavecchia-Olbia;

per lo svolgimento di questo servizio pubblico detta società percepisce dallo Stato consistenti contribuzioni;

il servizio, che si svolge generalmente in condizioni assai disagiate, rasenta, nelle ore notturne, il limite del decoro e del rispetto della dignità umana;

migliaia di passeggeri si vedono infatti costretti a riposare per poche ore su scomode poltrone, essendo le cosiddette « navi veloci » prive di cuccette;

diverse centinaia di questi passeggeri, inoltre, viaggiano con cadenza settimanale per motivi di lavoro e sono chiamati, dopo non aver riposato, ad affrontare una giornata di lavoro, spesso anche in condizioni di rischio per la loro incolumità personale (addetti ai servizi di trasporto, operai, elettricisti, eccetera);

le linee di trasporto passeggeri alternative a quelle esercitate dalle società Tirrenia sono state dirottate sullo scalo marittimo del Golfo degli Aranci che è uno scalo scomodo, perché scarsamente collegato, alle varie zone della Sardegna;

vi è una quasi assoluta mancanza di coincidenze tra l'arrivo dei traghetti e la partenza di mezzi (treni, autobus) che raggiungano le altre località dell'isola;

non è possibile continuare a penalizzare la popolazione residente in Sardegna

con questo tipo di trasporti da « terzo mondo » per assecondare le politiche commerciali della società concessionaria -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché la società Tirrenia di navigazione assicuri condizioni di trasporto decorose ed adatte alle esigenze sia del turismo, sia dei lavoratori pendolari;

come si intendano assicurare adeguate e razionali coincidenze tra i traghetti in arrivo ed in partenza da Olbia e Golfo Aranci con i treni e i servizi automobilistici di linea della Sardegna. (4-24117)

COLLAVINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

dall'inizio della campagna aerea della Nato contro la Repubblica federale di Jugoslavia sono state create cinque zone di sganciamento nel mare Adriatico che i piloti dell'alleanza atlantica hanno utilizzato per sganciare il munizionamento nel caso in cui si fossero trovati in difficoltà;

la Nato inizialmente ha affermato che il Governo italiano era a conoscenza della presenza delle zone di sgancio nell'Adriatico;

in un secondo momento, a seguito di una richiesta ufficiale di informativa sull'argomento da parte dell'esecutivo l'alleanza atlantica ha ammesso di non aver informato il Governo italiano;

i pescatori, ignari del pericolo cui andavano incontro, hanno continuato a pescare nelle zone di sgancio degli aerei alleati mettendo a repentaglio la loro incolumità;

alcuni di questi ordigni, essendo molto leggeri, con le maree sono stati sospinti verso le coste, in particolare verso la costa del Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia;

uno di essi, il giorno 20 maggio 1999, si è impigliato nelle reti del motopeschereccio « Aquila », al largo della foce del Tagliamento in provincia di Udine;

in questi giorni circa due terzi dei 6.600 pescherecci italiani che operano nel mare Adriatico sono rimasti fermi ed i danni economici per l'intero settore sono ingenti;

la presenza di questi ordigni nelle vicinanze della costa creerà sicuramente un grave contraccolpo al settore turistico alberghiero della regione Friuli-Venezia Giulia -:

quali iniziative a breve termine intenda assumere il Governo per salvaguardare economicamente il settore ittico e turistico alberghiero dell'Adriatico;

quali iniziative si intendano assumere per bonificare il territorio marino al fine di riportare le norme di sicurezza a livelli normali;

infine quali iniziative si intendano intraprendere in sede Nato per prevenire che ulteriori ed incresciose situazioni di questo tipo si ripetano. (4-24118)

TUCCILLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 febbraio 1999 si è verificato un episodio inquietante al Liceo Classico « P. Giannone » di Caserta, che ha visto protagonista la professoressa Jolanda Capriglione, Assessore alla pubblica istruzione del comune di Caserta, la quale, secondo quanto riportato anche da molti organi di stampa, (vedi per esempio *Il Mattino*, edizione di Caserta, 2 aprile 1999) avrebbe aggredito verbalmente e fisicamente alla presenza di numerosi testimoni la professoressa Maria Rosaria Macera « collaboratrice vicaria », per protestare, a quanto pare, circa le valutazioni espresse in merito all'andamento scolastico di una nipote della professoressa Capriglione, alunna appunto dell'Istituto « P. Giannone »;

la professoressa Macera sporgeva immediatamente presso la questura di Caserta denuncia-querela nei confronti della professoressa Capriglione;

il consiglio d'istituto in data 31 marzo 1999 produceva un documento di ferma

condanna per gli atti perpetrati dalla professoressa Capriglione soprattutto in considerazione del ruolo istituzionale ricoperto e come risposta il giorno 13 maggio 1999 ha appreso a mezzo stampa che la professoressa Jolanda Capriglione era stata nominata Presidente della XII Commissione presso il Liceo Classico « P. Giannone » di Caserta per lo svolgimento dell'esame di Stato;

il 19 maggio 1999 la quasi totalità dei docenti del liceo classico « P. Giannone » (esattamente 40 su 47) ha sottoscritto un documento indirizzato al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza al Provveditore agli studi di Caserta, chiedendo che detta nomina fosse annullata per manifesta incompatibilità soprattutto considerando che la professoressa Macera sostituirà il preside professor Giorgio Iazzeolla impegnato quale presidente di commissione al liceo classico « A. Nifo » di Sessa Aurunca —:

se ritenga opportuna e compatibile la nomina effettuata proprio nel liceo classico « P. Giannone » dove si è verificato il già ricordato gravissimo episodio di violenza;

se non ritenga di dovere intervenire, anche in sostituzione del provveditore agli studi di Caserta, per garantire che le prove di esame da sostenere si possano svolgere, nell'interesse di tutti, docenti e discenti, in quel giusto clima di serenità necessario e indispensabile allo svolgimento degli stessi.

(4-24119)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi maggiori riguardanti la giustizia amministrativa riguarda i tempi dei processi, la cui durata media è di circa 8 anni e le cui decisioni riescono a definire solo la metà dei 100mila ricorsi proposti ogni anno;

l'inefficienza dei tribunali amministrativi rappresenta, oltretutto, uno dei fattori di ritardo del nostro ordinamento ri-

spetto alle più evolute tra le amministrazioni dei quindici Paesi facenti parte dell'Unione europea, dove nella Repubblica Federale Tedesca ci sono 2.500 magistrati amministrativi, per una popolazione superiore di circa un quarto a quella italiana, mentre in Francia i magistrati addetti ai tribunali amministrativi sono ben 700, per una popolazione simile a quella italiana;

l'arretrato della giustizia amministrativa contribuisce ad aumentare il contenzioso europeo per la reiterata violazione del principio di durata ragionevole dei processi da parte dell'Italia;

la principale causa di tale ritardo è determinata dall'assoluta esiguità del numero dei magistrati addetti ai tribunali amministrativi regionali, i quali, previsti nell'organico nel numero già inadeguato di 313, sono in servizio solo nel numero di 262 per oltre 800.000 procedimenti pendenti —:

se non ritenga necessario riconsiderare gli organici attuali, attraverso un reclutamento per concorso;

se non giudichi indispensabile smaltire l'arretrato procedendo ad un aumento degli organici, sia per i magistrati sia per il personale di supporto, reclutando circa 150-200 unità, come avvenuto per le sezioni-stralcio, tra magistrati in pensione e avvocati che non esercitano davanti alla giurisdizione amministrativa;

se non ritenga che l'attuale distinzione tra diritti soggettivi ed interessi legittimi sia fonte di sempre maggiori difficoltà e rappresenti un'anomalia del nostro sistema, il cui superamento imporrebbe invece di affidare al giudice amministrativo tutto ciò che riguarda la pubblica amministrazione.

(4-24120)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è di fronte ai dati molto preoccupanti della produzione industriale a dicembre e agli evidenti segnali di peggioramento delle prospettive economiche italiane;

c'è il rischio che il rallentamento della crescita economica comporti il conseguente rallentamento degli introiti fiscali e quindi l'aggravamento del *deficit*;

questo costringerebbe il governo, per rispettare il patto di stabilità, a tagliare la spesa pubblica o ad aumentare le imposte, comportando un ulteriore condizionamento negativo per la ripresa economica;

inoltre il patto sociale, sottoscritto a dicembre, non si è dimostrato tale e non è di per sé in grado di determinare quella ripresa degli investimenti e della crescita che sarebbe necessaria -:

quali siano le valutazioni del Governo e quali misure si intendano prendere per assicurare la svolta indispensabile nella situazione economica del Paese. (4-24121)

LUMIA. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premezzo che:

a Caserta nel popoloso quartiere Centurano-Cerasola alla via Cilea vi è la fabbrica « Sinter Sud » classificata come industria insalubre attiva nella lavorazione di metalli e nell'uso di gas come l'idrogeno;

la fabbrica lavora in totale anonimato non essendovi alcun cartello o insegna che ne indichi all'ingresso la denominazione sociale;

agli inizi degli anni novanta denunce di gruppi di cittadini provocarono dei controlli da parte delle forze dell'ordine che mostrarono gravi inadempienze sul piano della sicurezza e procurarono alla proprietà numerose contravvenzioni e multe;

nel corpo della fabbrica, separata da un muro divisorio di mattoni, convive da anni un plesso scolastico del V circolo didattico per complessive otto classi pari a circa 170 alunni;

il comune di Caserta corrisponde alla « Sinter Sud » un canone locatizio per l'uso di tale plesso;

vani furono i tentativi di delocalizzare la fabbrica o spostare il plesso scolastico;

puntualmente ad ogni inizio di anno scolastico le aule sono state sempre considerate idonee all'uso scolastico dalle competenti autorità sanitarie;

gli alunni e i genitori avevano a più riprese segnalato rumori ed odori sospetti provenienti dalla « Sinter Sud »;

il giorno 17 maggio 1999 intorno alle ore 10 nella fabbrica vi è stata una violenta esplosione accompagnata da un devastante incendio di non meglio definiti materiali e gas. Ciò è avvenuto mentre erano in corso le lezioni scolastiche, lezioni che venivano sospese allontanando gli alunni dalle classi; per pura casualità non vi furono feriti o morti;

la scala antincendio permetteva l'uscita non sulla strada ma proprio nel cortile della fabbrica dove si è sviluppato l'incendio;

appena avvertiti dell'incendio i consiglieri comunali Boccagna, Capobianco e Ciontoli, dopo essere accorsi sul luogo dell'incidente, informavano l'assessore ai lavori pubblici del comune di Caserta e il sindaco e chiedevano l'immediata convocazione di una riunione con i rappresentanti dei genitori, le autorità comunali e i servizi competenti della Asl e dei vigili del fuoco. In questa riunione il sindaco dichiarava che la fabbrica era in regola e che le casse comunali non permettevano alcun impegno economico per una soluzione del problema in futuro;

in seguito all'incendio, nel giorno di lunedì 17, vi fu un comprensibile interesse da parte dei mezzi di informazione (vedi per esempio *Il Mattino*, 18 maggio 1999, pagina 23). Nel pomeriggio di quel giorno il signor Dante Del Vecchio, addetto stampa della fondazione « Don Peppino Diana » di Caserta si recava in via Cilea dove, a distanza di circa venti metri dalla fabbrica, fotografava l'intero stabile, rimanendo vittima successivamente di una aggressione compiuta da persone facilmente rintracciabili. L'aggressione gli causava fe-

rite guaribili in cinque giorni come da referto dell'azienda ospedaliera di Caserta, e la totale rottura della macchina fotografica, infine il Del Vecchio riceveva minacce e intimidazioni verbali —:

se la localizzazione di detta fabbrica possa essere ritenuta idonea con le esigenze di sicurezza e con le normative vigenti sia con riferimento al popoloso quartiere dove è inserita sia alla convivenza con una scuola elementare;

se successivamente all'incendio siano stati effettuati i controlli per verificare l'origine dell'incendio stesso e la rispondenza degli impianti antincendio e di sicurezza alle normative antincendio;

se risulti che i fornitori della « Sinter Sud » siano regolarmente autorizzati alla fornitura delle materie prime;

se il personale della fabbrica risulti regolarmente assunto e coperto dalle necessarie forme assicurative;

se risulti vero che in terreno di proprietà dei titolari della fabbrica siano stati rinvenuti in data 1996 fusti di rifiuti tossici contenenti tra l'altro mercurio, rame, arsenico, cadmio;

se la ditta « Sinter Sud » possa dimostrare a chi affida i rifiuti tossici e se lo smaltimento sia fatto secondo quanto previsto dalle vigenti leggi;

se siano stati compiuti, da parte delle autorità competenti, monitoraggi dell'inquinamento acustico e atmosferico nella zona in cui insiste la « Sinter Sud » e con quali risultati e, se non sono stati mai compiuti, per quali responsabilità;

se il sindaco della città di Caserta e l'assessore alla pubblica istruzione abbiano svolto correttamente il proprio compito per la tutela dell'incolumità degli alunni, se quanto essi garantiscono è il diritto-dovere all'istruzione come sancito dalla Costituzione;

se le forze dell'ordine abbiano ad oggi svolto le indagini del caso e con quali risultati nella identificazione degli aggressori del Del Vecchio;

se risulti che siano stati già interrogati i testimoni dell'aggressione e con quali risultati. (4-24122)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane grava interamente sui contribuenti italiani, si regge per i miliardi che ogni anno lo Stato elargisce con prodigalità —:

se lo Stato possa tollerare che questa società Poste italiane, che non riesce a fornire un decoroso servizio postale, continui a dare ai maggiori giornali pagine di pubblicità, il cui costo è di svariati miliardi;

se si ritenga morale, giusto che una società, finanziata con il pubblico denaro, non solo non garantisca un servizio civile, ma addirittura eroghi, con la pubblicità, denaro che gli proviene dallo Stato;

che cosa intenda fare il Governo perché sia posta fine a questa vergogna. (4-24123)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

a quanto ammonti la spesa dell'Eni, ente a partecipazione statale, per mantenere lo *staff* delle pubbliche relazioni;

quale sia il numero degli addetti a questo settore. (4-24124)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine dei carabinieri ha portato alla scoperta, a Stradella (Pavia), di un *racket* specializzato nelle estorsioni a commercianti della zona e dedito a rapine violente, furti ed altri fatti delittuosi che hanno per lungo tempo creato insicurezza diffusa nel territorio pavese;

a Stradella, dall'inizio del 1997 opera un centro per il reinserimento di ex tossicodipendenti denominato « il Crogiuolo » — gestito da una donna che è risultata coinvolta nell'inchiesta sopraccitata — le cui attività avevano già dato luogo ad esposti

da parte dei cittadini di Stradella, preoccupatisi anche per misteriosi episodi di incendi di auto e del continuo via vai di personaggi sospetti -:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per porre sotto stretto controllo la situazione della criminalità che, favorita anche da certi insediamenti, ha trapiantato nel territorio di Stradella e del pavese metodi criminali totalmente estranei alla cultura e al tessuto sociale operoso dell'oltrepò padano. (4-24125)

SCALIA e LECCESE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Sergio Casesi, nato a Castelvetrano il 27 luglio 1976, è un cittadino in condizioni familiari difficili;

all'età di 14 anni ha perso la madre, un anno dopo il padre;

il signor Sergio Casesi, con il fratello minore Roberto, è stato affidato ad una zia materna, che andò a vivere con loro;

raggiunta la maggiore età, il signor Sergio Casesi acquisì la tutela del fratello, ancora minorenne, ed i due giovani iniziarono a vivere da soli;

nel novembre del 1997 il signor Casesi avanzò richiesta di dispensa dal compiere la leva, in quanto orfano di entrambi i genitori con funzioni di capo famiglia e fratello minorenne a carico, situazione prevista dall'articolo 22 della legge n. 191 del 1975;

il 24 giugno 1998 il consiglio di leva di Torino respinse la richiesta del signor Casesi in quanto « il fratello Roberto sta per raggiungere la maggiore età, per cui il titolo decadrà prima che il richiedente sia chiamato a prestare servizio militare »;

il signor Casesi lavora attualmente presso l'orchestra regionale lombarda, con un contratto di formazione che scadrà a gennaio 2000, e percepisce uno stipendio mensile di lire 2.300.000. Il fratello percepisce una pensione di lire 1.350.000 mensili ed un assegno bimestrale di lire

400.000. La famiglia sta pagando un mutuo mensile di circa 400.000 lire al mese;

risulta chiaro che, se si dovesse dar seguito a quanto deciso dal consiglio di leva di Torino, il fratello minore dovrebbe abbandonare gli studi per cercarsi un lavoro, risultando arduo vivere e pagarsi il mutuo della casa con poco più di lire 1.500.000 mensili;

nel frattempo il signor Sergio Casesi si è dichiarato obiettore di coscienza, con la speranza di poter almeno stare vicino al fratello minore. Tale scelta tuttavia gli preclude la possibilità di avanzare richiesta di esonero per eventuali esuberi rispetto al gettito di leva per ciò che riguarda il servizio civile. Infatti, come ben si sa, dal 1972 ad oggi non è mai stato fissato il fabbisogno annuale di giovani da avviare al servizio civile;

la situazione sopra descritta si evidenzia come chiaramente in contrasto con i principi costituzionali posti a tutela della famiglia e del diritto allo studio delle giovani generazioni -:

come intenda attivarsi al fine di concedere al signor Sergio Casesi la dispensa dal compiere la leva obbligatoria, al fine di garantire la stabilità economica e sociale della famiglia di cui fa parte, oltre a garantire il diritto allo studio del fratello minore. (4-24126)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica, per gli affari regionali, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è dal lontano settembre 1996 che è stata chiusa al traffico la strada statale 297 « del Lago Olimpico » a causa di un distacco di parete rocciosa che in data 19 ottobre 1996 ha colpito mortalmente un motociclista;

risulta che il distacco roccioso si è verificato fuori dalle pertinenze della statale nella parte alta della pendice in zona di proprietà del comune di Castel Gandolfo;

il 13 giugno 1998 il compartimento della viabilità di Roma ha formalmente diffidato il comune di Castel Gandolfo affinché effettuasse gli interventi di consolidamento sulle ripe a monte della strada statale 297 al fine di impedire il franare del terreno e la caduta dei massi o di altro materiale terroso sul piano viabile;

risulta che in riunioni successive, svoltesi presso la regione Lazio ed alle quali hanno partecipato la stessa regione, il comune di Castel Gandolfo e l'ente Anas, non sussistendo i presupposti per intervenire nel caso in questione tramite la legge regionale n. 1010/1948 (pronto intervento in caso di calamità naturali), è emersa la necessità che il comune suddetto predisponesse un progetto complessivo degli interventi di risanamento idonei a riqualificare tutta la zona;

il compartimento della viabilità di Roma ha comunicato al comune di Castel Gandolfo la disponibilità dell'ente ad intervenire limitatamente al ripristino di sicurezza delle opere a suo tempo eseguite, nonché dei parasassi esistenti;

tali interventi potranno essere effettuati soltanto dopo che il comune di Castel Gandolfo avrà messo in sicurezza la pendice franosa prospiciente la strada statale 297, in quanto proprietario della stessa. È quindi competente, ai sensi dell'articolo 31 del codice della strada ad intervenire per il consolidamento delle ripe a monte;

a tutt'oggi la strada statale è ancora chiusa al traffico causando notevoli disagi e nocimenti ai cittadini, ai residenti e agli operatori turistici di Castel Gandolfo, nonostante che la regione Lazio abbia stanziato due miliardi per i lavori necessari per la riapertura della strada, prevista per l'estate 1999 -;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a perdere tempo e denaro nonostante i ripetuti solleciti da parte degli organi preposti, in maniera così palese di fronte ad una situazione di insensibilità sociale da parte del comune di Castel Gandolfo nei confronti dei cittadini;

se non ritengano doveroso ed urgente sollecitare gli organi preposti ad intervenire affinché venga riaperto tale tratto di strada che ha finora provocato e continua a provocare ingenti danni ai cittadini, ai residenti ed agli operatori turistici della zona;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Castel Gandolfo abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito. (4-24127)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Piscitello ed altri n. 4-11522 del 9 luglio 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Gambato e Signorini n. 2-01532 del 12 gennaio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24116;

interrogazione a risposta in Commissione Giancarlo Giorgetti ed altri n. 5-05592 del 14 gennaio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-03843;

interpellanza La Malfa n. 2-01647 del 19 febbraio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24121;

interrogazione a risposta in Commissione Bielli n. 5-05854 del 23 febbraio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-03842;

interrogazione a risposta in Commissione Giancarlo Giorgetti e Paolo Colombo n. 5-04198 del 14 aprile 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03844.